

Mercoledì della Quarta Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)

Santa Caterina da Siena

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2, 2

Matteo 25, 1 - 13

1) Preghiera

O Dio, che in santa Caterina [da Siena], ardente del tuo Spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi al tuo popolo di essere partecipe del mistero di Cristo, per esultare quando si manifesterà nella sua gloria.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2, 2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3) Commento⁷ su 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2, 2

• "Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato" (1 Gv 1,7) - Come vivere questa Parola? Camminare nella luce non è solo una bella metafora. Nella sua significazione profonda vuol dire "vivere con Gesù che ha detto di essere 'la luce del mondò. E vive con Gesù non tanto chi gli snocciola 'dolci preghiere' quanto piuttosto chi evita il peccato e s'impegna a vivere il precetto dell'amore vicendevole che - nota bene - è ben più che un precetto! Propone infatti uno stile nuovo di vita che - dice il testo - è un "essere in comunione gli uni con gli altri".

Bellissima espressione che poi si apre a un'altra conseguenza molto rassicurante: il sangue del Signore Gesù non è solo forza vitale che scorre in questa realtà di comunione, ma è - Esso stesso - impeto purificatorio che cancella il nostro peccato.

Ecco, questo del 'sangue che ci redime' e dà vigore alla nostra vita di credenti è un tema molto caro a S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e grande donna illuminata dallo Spirito Santo.

Nelle sue lettere indirizzate a una vasta gamma di destinatari (perfino numerosi prelati e il Sommo Pontefice) S. Caterina continua anche oggi a tener vivo, nella Chiesa, il culto del sangue di Cristo Gesù. Sentiamolo anche noi spiritualmente come l'impeto di un fiume salvifico che ci raggiunge nelle intenzioni della mente, nei sentimenti del cuore e dà vigore alla nostra volontà.

Gesù per intercessione di S. Caterina, scorra nella Chiesa e in me che ne sono membro, il sangue del Signore, Mi ravvivi nella volontà di amare.

Voce della fondatrice delle Missionarie della carità Beata Teresa di Calcutta : "Non permettete che niente vi riempia di tristezza, fino al punto di farvi dimenticare la gioia di Cristo risorto".

• La nostra lettura della prima Giovanni ritorna indietro al capitolo 2. Nel primo capitolo l'autore ha dichiarato che tutto quello che ha visto e udito, cioè il Verbo della vita, lo avrebbe annunciato anche a noi perché questo ci facesse entrare nella comunione con loro, inteso forse la comunità cristiana. E questa comunione si estende anche al Padre e al Figlio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicano Matris Domini

La lettera poi continua con l'affermazione che Dio è luce e in lui non vi sono tenebre. Quindi chi segue il Signore deve camminare nella luce, non può più vivere nella menzogna e nel peccato. Ecco dunque il brano di oggi e quello che ci dice sul peccato e sugli aiuti che possiamo ricevere se abbiamo peccato.

- 1 Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto.

Se Dio è luce il cristiano ha un motivo in più per non vivere nelle tenebre, ma nella gioia di questa comunione piena di luce. Se però ci ritroviamo ancora mancanti, perché limitati nella nostra condizione umana, non dobbiamo avere paura. Abbiamo un Paraclito. Questo personaggio misterioso viene più volte citato nel Vangelo di Giovanni. Nel linguaggio giuridico del tempo era l'avvocato, colui che veniva chiamato accanto a quanti erano in carcere in attesa di giudizio e portava le ragioni della loro innocenza. Per il vangelo di Giovanni è soprattutto il consolatore, lo Spirito Santo, che insegna e fa comprendere la Parola di Dio. Qui è Gesù, visto come avvocato che ci difende davanti a possibili accuse. Solitamente l'accusatore non è Dio, ma il diavolo, che fa venire scrupoli, dubbi, inutili sensi di colpa. Gesù è il solo giusto davanti a Dio e Lui solo ci difende e ci permette di essere liberi dal nostro peccato.

- 2 È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Gesù può fare questo perché è stato la vittima di espiazione per i nostri peccati. E' lui l'Agnello che è stato immolato una volta per tutte per salvare non solo il suo popolo, ma tutto il mondo, prigioniero del male e della morte.

- 3 Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti.

Noi lo abbiamo conosciuto, ci è stata annunciata la sua morte, abbiamo conosciuto il suo amore e la forza liberatrice del suo sacrificio. Si tratta di una conoscenza profonda, una vera esperienza, non una conoscenza superficiale, solo di testa, ma anche di cuore. Quindi si manifesta in una forte comunione, si vede perché osserviamo i suoi comandamenti. Torna qui l'argomento dei comandamenti, di cui abbiamo parlato anche nel brano di domenica scorsa.

- 4 Chi dice: "Lo conosco", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità.

C'è un fare che segue necessariamente il conoscere. Altrimenti si cade nella menzogna, nell'ipocrisia.

- 5 Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

L'ascolto e della sua Parola e il compiere la sua volontà invece ci permette di essere davvero nella luce e nella verità. Permette all'amore di Dio di abitare in modo pieno e perfetto in noi, ci permette di dare una testimonianza autentica, senza finzioni.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dàteci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

• Non è nostra intenzione indugiare nel porre in rilievo come nella vita e nell'attività esterna di Caterina le beatitudini evangeliche abbiano avuto un modello di superlativa verità e bellezza. Tutti voi, del resto, ricordate quanto sia stata libera nello spirito da ogni terrena cupidigia; quanto abbia amato la verginità consacrata al celeste sposo, Cristo Gesù; quanto sia stata affamata di giustizia e colma di viscere di misericordia nel cercare di riportare la pace in seno alle famiglie e alle città, dilaniate da rivalità e da odi atroci; quanto si sia prodigata per riconciliare la repubblica di Firenze con il Sommo Pontefice Gregorio IX, fino ad esporre alla vendetta dei ribelli la propria vita.

[...] Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane. [...] Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo. [...] Caterina fu la mistica del Verbo Incarnato, e soprattutto di Cristo crocifisso; essa fu l'esaltatrice della virtù redentiva del Sangue adorabile del Figliolo di Dio, effuso sul legno della croce con larghezza di amore per la salvezza di tutte le umane generazioni. Questo Sangue del Salvatore, la Santa lo vede fluire continuamente nel Sacrificio della Messa e nei Sacramenti, grazie al ministero dei sacri ministri, a purificazione e abbellimento dell'intero Corpo mistico di Cristo. Caterina perciò potremmo dirla la "mistica del Corpo mistico" di Cristo, cioè della Chiesa.

D'altra parte la Chiesa è per lei autentica madre, a cui è doveroso sottomettersi, prestare riverenza ed assistenza. Quale non fu perciò l'ossequio e l'amore appassionato che la Santa nutrì per il Romano Pontefice! Ella contempla in lui "il dolce Cristo in terra", a cui si deve filiale affetto e obbedienza.

[...] Il messaggio di una fede purissima, di un amore ardente, di una dedizione umile e generosa alla Chiesa cattolica, quale Corpo mistico e Sposa del Redentore divino: questo è il messaggio tipico di santa Caterina. (Paolo VI, 4 ottobre 1970)

• “Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo”. Così Gesù inizia il racconto del Vangelo di oggi, paragonando il regno dei cieli a un gruppo di donne. Questa cosa la dovrebbe dire lunga sulla presenza maschile nel regno dei cieli; ma tornando a parlare seriamente del racconto di Gesù, la faccenda diventa più interessante quando Egli spiega nel dettaglio chi sono queste donne: “Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi”. Il vangelo non dice che il regno dei cieli è fatto solo dalle vergini sagge. Il regno de cieli è fatto anche da vergini stolte. Le prime sono quelle più lungimiranti che vivono cercando di portare con sé la scorta di olio, le seconde sono quelle che vivono troppo guardando al presente senza nessuna prospettiva verso quello che potrebbe accadere. E infatti accade che lo sposo fa ritardo (anche se in genere è la sposa colei che fa ritardo ma a Gesù piace rovesciare le nostre convinzioni!). Questo ritardo sbaraglia tutte, sagge e stolte. Ma all'improvviso risveglio c'è l'amara realtà: le stolte hanno finito l'olio e per andare a comprarlo si ritrovano fuori dalla festa di nozze. Delle volte siamo così presi dal presente che non pensiamo mai al fatto che questa vita è solo l'attesa delle nozze e non le nozze stesse. Quanto siamo miopi. Pensiamo che per essere dentro la storia basta rimanere svegli, ma nessuno rimane sveglio, anche quelle sagge si addormentano. Ma c'è qualcosa che rende quelle vergini sagge rispetto alle stolte, la lungimiranza con cui hanno preparato la crisi di quel ritardo e la crisi del sonno. Esse sono pronte anche se vengono sorprese dall'arrivo dello sposo. Hanno fatto scorta, sono allenate, c'è in loro una carta vincente che le altre non hanno: non hanno avuto la presunzione di fidarsi fin in fondo solo delle loro capacità.

• Il vangelo di oggi narra la parabola delle dieci vergini che dovevano dare il benvenuto allo sposo, quando fosse giunto per le nozze.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

- Matteo 25,1a: L'inizio: "In quel tempo". La parabola inizia con queste due parole: "In quel tempo". Si tratta della venuta del Figlio dell'Uomo (cf Mt 24,37). Nessuno sa quando verrà questo giorno, questo tempo, "nemmeno gli angeli del cielo, né il figlio stesso, ma solamente il Padre" (Mt 24, 36). Non ci riusciranno gli indovini a fare calcoli. Il Figlio dell'Uomo verrà di sorpresa, quando la gente meno se lo aspetta (Mt 24,44). Può essere oggi, può essere domani, per questo l'avviso finale della parabola delle dieci vergini è: "Vigilate!" Le dieci fanciulle devono essere preparate per qualsiasi eventualità. Quando la polizia nazista bussò alla porta del monastero delle Suore Carmelitane di Echt nella provincia di Limburgia, nei Paesi Bassi, Edith Stein, suor Teresa Benedetta della Croce, era preparata. Assunse la Croce e prese il cammino del martirio nel campo di sterminio per amore verso Dio ed il suo popolo. Era una delle vergini prudenti della parabola.
 - Matteo 25,1b-4: Le dieci vergini disposte per aspettare lo sposo. La parabola inizia così: "Il Regno del Cielo è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo". Si tratta di fanciulle che dovevano accompagnare lo sposo per la festa delle nozze. Per questo, dovevano portare con sé le lampade, sia per illuminare il cammino, sia per rendere più luminosa la festa. Cinque di loro erano prudenti e cinque erano stolte. Questa differenza appare nel modo in cui si preparano alla funzione che dovranno svolgere. Insieme alle lampade accese, le prudenti avevano portato con sé l'olio di riserva, preparandosi per qualsiasi eventualità. Le stolte portarono solo le lampade e non pensarono a portare con sé un poco di olio di riserva.
 - Matteo 25,5-7: Il ritardo imprevisto dell'arrivo dello sposo. Lo sposo ritarda. Non aveva precisato l'ora dell'arrivo. Nell'attesa, le fanciulle sono prese dal sonno. Ma le lampade continuano a consumare olio e si spengono poco a poco. Improvvisamente, nel mezzo della notte, si alza un grido: "Ecco lo sposo. Andategli incontro". Tutte si svegliano, e cominciano a preparare le lampade che stavano già per spegnersi. Dovevano mettere olio di riserva per evitare che le lampade si spegnessero.
 - Matteo 25,8-9: Le diverse reazioni dinanzi al ritardo dello sposo. Solo ora le stolte si rendono conto che avrebbero dovuto portare con loro olio di riserva. Andarono a chiederlo alle prudenti: "Datemi un poco di olio per noi, perché le nostre lampade si stanno spegnendo". Le prudenti non poterono rispondere a questa loro richiesta, perché in quel momento l'importante non era che le prudenti condividessero il loro olio con le stolte, ma che loro stessero pronte ad accompagnare lo sposo fino al luogo della festa. Per questo consigliarono: Andate piuttosto dai venditori e compratevene.
 - Matteo 25,10-12: Il destino delle fanciulle prudenti e di quelle senza giudizio. Le stolte seguiranno il consiglio delle prudenti e vanno a comprare l'olio. Durante questa loro breve assenza arriva lo sposo e le prudenti possono accompagnarlo ed entrare con lui alla festa delle nozze. Ma la porta si chiude dietro di loro. Quando giungono le altre, busseranno alla porta e diranno: "Signore, Signore, apri la porta per noi!" e riceveranno la risposta: "In verità vi dico: io non vi conosco."
 - Matteo 25,13: La raccomandazione finale di Gesù per tutti noi. La storia di questa parabola è molto semplice e la lezione è evidente: "Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". Morale della storia: non siate superficiali, guardate oltre il momento presente, cercate di scoprire la chiamata di Dio fin nelle minime cose della vita, perfino nell'olio che può mancare nel lumicino.
-

6) Per un confronto personale

- Per l'amore che santa Caterina, tua serva fedele, ebbe verso la Chiesa e il successore dell'apostolo Pietro, proteggi il papa N. e tutto il popolo cristiano e fa' che gregge e pastore procedano sicuri nel cammino della salvezza. Noi ti preghiamo ?
- Per l'intercessione di santa Caterina, patrona d'Italia e d'Europa, benedici la nostra nazione e il nostro continente e fa' che valorizzino l'eredità delle proprie tradizioni cristiane. Noi ti preghiamo ?
- Per l'instancabile sollecitudine di santa Caterina verso gli ultimi, apri il nostro cuore ai sofferenti e fa' che la nostra società sia pacificata e ospitale. Noi ti preghiamo ?
- Per la sapienza di cui hai colmato santa Caterina, illumina quanti cercano di leggere i segni dei tempi e fa' che ovunque sia stimata la geniale creatività della donna. Noi ti preghiamo ?
- Per la fede ardente che santa Caterina ebbe nell'Eucaristia, concedi anche a noi di attingere assiduamente a questa divina fonte e fa' che ci incamminiamo con coraggio sulla via della santità. Noi ti preghiamo ?
- Fà, o Signore, che in mezzo a tante distrazioni e illusioni gli uomini d'oggi sentano ancora il gusto e il desiderio della tua Parola di verità che porta alla vita eterna. Preghiamo ?
- Fa' che la nostra nazione, che ha dato alla Chiesa tanti santi, non cada mai nel materialismo e nell'indifferenza religiosa, ma mantenga sempre viva la sua fede. Preghiamo ?
- Concedi ai predicatori del vangelo, non solo il coraggio per biasimare il vizio, ma anche la gioia e l'ardore per far amare la bellezza della virtù e infondere il desiderio di praticarla. Preghiamo ?
- Manda, o Signore, al tuo popolo uomini amanti della pace, perché sull'esempio di san Bernardino, plachino le discordie nella società, e facciamo sentire tutti fratelli. Preghiamo ?
- Perché il nome di Gesù sia venerato in ogni luogo. Preghiamo ?
- Per chi è schiavo del vizio. Preghiamo ?
- O Dio, anche per mezzo dei tuoi santi continuamente ci offri la tua salvezza: fa' che, imitando il loro esempio e ricorrendo alla loro intercessione, raggiungiamo la meta alla quale ci chiami . Preghiamo ?
- Mi riconosco peccatore? So accogliere il perdono di Dio?
- Cerco di ascoltare la Parola del Signore e di compiere ciò che Lui mi chiede?
- Ho potuto sentire in me l'amore che Dio ha nei miei confronti?

**7) Preghiera finale : Salmo 102
Benedici il Signore, anima mia.**

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.*

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*